

CONVEGNO "I DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO STORICO.

IL FUTURO E' PASSATO DI QUI''

Reggello 6 dicembre 2008

ANDANDO PER ARCHIVI...

Porgo a tutti i saluti del dott. Antonio Dentoni Litta, Soprintendente Archivistico, ed i miei personali.

Andando per archivi si possono trovare svariate tipologie di documenti, fonti inesauribili di studio e di ricerca: dalle antiche pergamene, assai numerose soprattutto negli archivi della Chiesa cattolica (basti pensare che solo Lucca ne possiede 13.000, tra capitolari e vescovili) agli atti più recenti quali quelli delle Agenzie delle Entrate; dagli archivi di famiglia, contenenti le notizie più varie di persone, possedimenti e cariche diplomatiche e politiche, agli archivi di personalità a volte ancora viventi; dagli archivi di fattoria, che ci aiutano a ricostruire i rapporti sociali e la vita delle campagne nel corso dei secoli, agli archivi di istituti culturali, ricchi di materiali relativi a figure di studiosi, poeti, intellettuali e quant'altro; dagli archivi dei partiti politici agli archivi parrocchiali, fonti primarie per la ricerca delle proprie origini; dagli archivi scolastici, testimoni di generazioni e generazioni di studenti, agli archivi delle Istituzioni di Pubblica Assistenza e Beneficenza, che racchiudono storie anche molto antiche (ad esempio lo Spedale degli Innocenti di Firenze, la cui prima registrazione di neonata abbandonata, con il nome di Agata Smeralda, risale al 5 febbraio del 1445). Per non parlare naturalmente degli archivi comunali che, pur conservando fondamentalmente tipologie documentarie seriali perché legati alle legislazioni presenti, nel periodo preunitario sul territorio di appartenenza, e dopo l'unità d'Italia sul territorio nazionale, presentano spesso tipologie specifiche, che fanno quindi di ogni archivio un *unicum* (penso alla corposa documentazione riguardante la lotta alla malaria nei Comuni della Maremma, agli atti che illustrano con ricchezza di particolari la progettazione e la costruzione degli impianti di risalita e la loro evoluzione nel Comune di Abetone, agli innumerevoli registri scolastici conservati presso il Comune di Scandicci).

Andando per archivi si può trovare documentazione collocata in svariati posti: su antiche scaffalature lignee in palazzi patrizi, su scaffali metallici in locali ariosi e puliti, ma

anche -e questo capita assai spesso- in polverosi ed umidi scantinati ed in altrettanto polverose soffitte, locali questi spesso scambiati per depositi di oggetti quali mobili e sedie, macchine per scrivere e computer in disuso, stampati e quant'altro non si sappia dove mettere. Mi è persino capitato di trovare un piccolo archivio privato dentro una stia per polli, e vi tranquillizzo subito dicendo che di tale archivio è stato fatto immediatamente un deposito coatto presso l'Archivio di Stato.

Per quanto riguarda l'archivio di Reggello, sia la parte storica sia la parte di deposito si trovano attualmente nella palestra della ex scuola di Pietrapiana, un locale ampio ed asciutto ove sono stati trasferiti nel 2003, e le loro condizioni di conservazione sono ottimali. Mi piace quindi ricordare quanta strada è stata fatta da quel lontano gennaio 1976, quando Augusto Antoniella, funzionario della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, scriveva al Sindaco di Reggello che “dalla visita effettuata nel mese di dicembre risulta il permanere di una situazione di estrema gravità per quanto riguarda la conservazione e l’ordinamento dell’archivio comunale, relegato nelle soffitte in stato di abbandono e di potenziale pericolo”. Tre anni dopo veniva nuovamente lamentato il cattivo stato di conservazione dell’archivio, in parte trasferito nell’ex-ricovero ma per la maggior parte ancora “ammassato” nelle soffitte, su inidonee scaffalature lignee. Ed a nulla valevano le raccomandazioni e le lettere della Soprintendenza Archivistica, che nel 1991 rilevava come lo stato di conservazione dell’archivio fosse ancora deprecabile: a causa di lavori negli edifici di proprietà comunale parte di esso, compreso ciò che si trovava nell’ex-ricovero, era infatti stato trasferito ed accatastato per terra, alla rinfusa, nella ex scuola di Donnini, essa stessa fatiscente, polverosa e trasandata. Nel 1993 veniva scartata la ventilata ipotesi di un trasferimento dell’archivio a Pietrapiana e dopo vari carteggi, e soprattutto dopo una minacciosa lettera del Soprintendente Archivistico, il Comune indicava nel primo piano della scuola materna di Tosi la sede in cui trasferire finalmente l’archivio storico, ammassato a Donnini.

Qui, un po' malvisti dal personale della scuola stessa, si sono avviati gli interventi di riordino ed inventariazione dell'archivio storico nel suo complesso. Partiti nel 1996, dopo una battuta d'arresto essi sono stati ripresi nel 2000 ed oggi festeggiamo la pubblicazione della prima parte dell'inventario, quella che riguarda la documentazione del periodo preunitario. E non a caso uso il verbo "festeggiare", perché per me è veramente un momento di festa ed un motivo di gioia presentare la stampa di un inventario d'archivio, strumento che dà conto di ciò è presente in archivio e consente agli studiosi di effettuare la prima individuazione dei documenti che desiderano consultare e di conoscere la storia e le vicende istituzionali del

territorio cui fa capo la documentazione. Come gli addetti ai lavori ben sanno, giungere alla stesura di un inventario, e poi alla sua stampa, è impegnativo, richiede tempi lunghi, oneri finanziari non indifferenti ed archivisti dotati di professionalità oltre che di pazienza e tenacia.

L'iniziativa di oggi non è però un episodio sporadico, ma deve essere vista in un ambito più vasto e rispecchia l'impegno che l'Amministrazione comunale si è assunta nel corso degli ultimi anni, per la salvaguardia e la valorizzazione dell'intero patrimonio culturale presente sul proprio territorio. Per quanto concerne la documentazione archivistica in particolare, vi sono stati altri importanti momenti di riflessione e di approfondimento con la pubblicazione degli Statuti [nel 1998 de "*LO STATUTO DI LECCIO DEL 1470*" e nel 2001 dello "*STATUTO DELLA LEGA DI CASCIA DEL 1404*"] nonché di altri interessanti volumi che, partendo anch'essi dai documenti d'archivio e condotti sul filo della memoria, tracciano la storia di Reggello e del suo territorio.

Attualmente sono in corso operazioni di riordino ed inventariazione della documentazione fino agli anni '70 e sono certa che il Comune continuerà sulla strada della valorizzazione del proprio patrimonio documentario, valorizzazione che non potrà prescindere dal restauro di numerose unità archivistiche che a causa degli eventi bellici, delle ingiurie del tempo e delle traversie di cui ho brevemente parlato, si trovano ad essere pesantemente danneggiate.

Concludo plaudendo all'impegno dell'Amministrazione comunale, ma anche all'impegno di Sonia Elisi e Gabriella Pasquali, che nel corso di questi anni hanno lavorato con grande passione, hanno voluto e sostenuto con convinzione, costanza ed intelligenza gli interventi di recupero e di valorizzazione delle nostre amate carte. Ed è soprattutto a loro quindi che invito voi tutti a tributare un caloroso applauso. Grazie.

Gabriela Todros

Soprintendenza Archivistica per la Toscana